Mercordì 11 Maggio 1898

Udine - Anno XVI - N. 111

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LA CRONACA DELLA RIVOLTA

NOTIZIE E COMMENTI.

Dolori e vergogne.

Milano, 9 maggio.

Ho fatto un giro nei punti che furono teatro degli eccessi più sensibili e ne ritrassi un senso del più amaro sconforto, del più fiero sdegno.

Stabilire un confronto fra gli eroismi delle barricate dei nostri avi, con le pazze, insane prove dei gradassi d'oggi, che, senza scopo vero e plausibile, mettono in pericolo il paese nostro, non è possibile se non che per inchinarci davanti l'ara sacra dei martiri del passato ed esecrare i malfattori, che col pretesto della *fame, che non c'è, vollero* fare man bassa sulla proprietà altrui, insultare e attaccare i nostri figli e fratelli, i generosi nostri soldati. Fortunatamente la popolazione è tutta contraria a codesti elementi, e gli operai, i veri ed onesti *operai*, imprecano, per i primi, contro questi arrabbiati nemici della patria e del nazionale decoro. Saranno oltre un migliaio i facinorosi, veterani delle patrie galere, che seguono questa volta i disordini degli anarchici, dei repubblicani, dei socialisti, come seguirebbero *domani* i liberali, i monarchici magari, se questi fossero nel caso di volere ed attuare un moto violento. È questa feccia che alza agli eccidii, questa, che istiga gl'innocenti ragazzi ad insultare l'esercito, a sfidare la forza, questa che spinge le donne a urlare davanti le colonne dei dimostranti, a scagliarsi contro i soldati facendo scudo agli uomini. Ma anch'esse, anche queste donne, come sono nauseanti!

A Porta Ticinese, Porta Venezia, Porta Garibaldi, ecc., stringe il cuore nel vedere le stragi commesse. Ieri sera Milano pareva immersa fin dalle 8 ore nel più profondo sonno. Di giorno rari i viandanti, di sera tutti in casa, meno i rivoltosi. Al Gas, sciopero quasi generale, per cui i pochi che lavorarono hanno potuto dare luce soltanto per qualche punto del centro; nel resto oscurità perfetta. Tuttavia, verso sera, i disordini alle Porte si rinnovarono.

Si continuarono ieri le perquisizioni e gli scioglimenti delle società radicali ed arrivarono da ogni parte a Milano rinforzi di truppa d'ogni arma, da mettere finalmente la città al sicuro contro ogni nuova ed insana sommossa. Fu constatato che la rivolta era organizzata; n'è prova il fatto che dal contado giunsero ieri a migliaia i contadini anarchici, socialisti, armati di randelli e di stromenti agricoli, i quali però furono, in breve ora, dalle truppe sbaragliati.

Anche ieri il grosso dell'agitazione è stato a Porta Ticinese, dove alpini, cavalleria e artiglieria, hanno avuto il loro bel da fare per impedire, non già dimostrazioni, ma incendio e saccheggio. Si tentò di innalzare una barricata, ma la truppa seppe impedirlo.

E gli studenti di Pavia, giunti col tram, armati, chi dice in numero di oltre un migliaio chi di 400, vollero sfondare Porta Ticinese. Non valse una scarica di fucili, non una cannonata a polvere, ci volle quella a mitraglia per farli sbandare. Ma non cedettero: associati ai facinorosi che si davano l'aria di voler assaltare Milano, gli studenti si diressero verso Porta Lodovica, poi a Porta Vigentina e Romana, ma furono sempre ributtati.

Infine, gli studenti entrarono in città alla spicciolata per porte meno minacciate, e, affratellati alla canaglia, ne fecero d'ogni fatta. Per esempio, su quel tratto di Corso Garibaldi, che va da via Anfiteatro all'imboccatura di via Moscova ed Alessandro Volta, forzarono i portoni delle case e le abitazioni, e dalle finestre e dai tetti spararono sulla truppa. I muri delle case, a vederli oggi, sono crivellati dai colpi di moschetto dei soldati. Ed io dalla mia finestra socchiusa ho visto un bel giovane, studente, cadere nelle braccia di un soldato e morire sulla via in seguito a ferita d'arma da fuoco. Ma che dire di questa gioventù, che si fa uccidere per il bel costrutto della ribellione, senza ideali e senza programmi? Nel conflitto rimase morto anche un soldato e feriti un ufficiale e due soldati.

Determinare il numero dei morti e dei feriti, non è cosa facile. I giornali che non vogliono essere sequestrati, devono limitarsi a cifre ufficiali: vi diranno che i *morti sono 20, forse 30.* Ma io sono stato con un medico, amico all'ospitale, che è rigurgitante di feriti, e vi si dice con tutta positività che — senza esagerare — i morti son ben più di 150, ed i feriti, fra borghesi e soldati, più di 400.

Gli arresti, quanti? Moltissimi certo, specie dopo lo stato d'assedio; il numero preciso non lo so, nè vi dico le voci, che in proposito corrono, per non esagerare.

Oggi devono essere arrivati gli studenti di Bologna, armati pur essi, in numero di 4 a 500, ma la voce dei fucili e dei cannoni li ha fatti fermare prudentemente alla stazione.

L'ordine ristabilito a Milano.

Roma 10 (ufficiale) — Il r. Commissario generale Bava telegrafa da Milano ore 13.10 pom. a Rudinì: La città e i sobborghi sono perfettamente tranquilli. Si riprende la vita normale. Oggi si provvede al riattamento dei binari dei tramvai, che domani rientreranno in circolazione.

Milano 10 (ufficiale) — La notte è passata tranquilla. Stamane tutti gli opifici furono riaperti e gli operai si recarono al lavoro. Notasi nessun accenno a nuovi disordini.

La città ha ripreso la sua fisionomia normale. Ora circolano soltanto alcuni picchetti armati.

La chiusura dei pubblici esercizi è stata dalle ore 21 protratta alle 23, e la circolazione dei cittadini dalle ore 23 alle 24.

Queste notizie ufficiali sono pienamente confermate da telegrammi privati e da quelli dei corrispondenti speciali dei giornali.

Il fatto al convento di via Monforte.

Ecco la versione che il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* dà per esatta sul fatto del convento di via Monforte, cui accennava un nostro dispaccio di ieri:

« Un gruppo di rivoltosi studenti, operai e contadini, s'introdusse nel convento per le vie sotterranee. I rivoltosi col revolver in pugno costrinsero i frati a tacere. Pare, ma non è bene accertato, che alcuni dei rivoltosi svestissero l'abito civile, per indossare l'abito religioso.

Secondo un'altra versione, i rivoltosi si presentarono al convento in vesti lacere e modi dimessi chiedendo da mangiare. Appena riescirono a penetrare nel convento, tirarono fuori le rivoltelle ed intimarono ai frati d'arrendersi. I frati esortarono, scongiurarono, qualcuno cercò di opporsi, parecchi furono percossi; cedettero, insomma, alla violenza.

Così quei poveri diavoli, posti fra due fuochi, ebbero la peggio anche dai soldati, i quali, credendo di avere a fare con rivoltosi travestiti, e inseguendoli pei corridoi del convento, ne passero qualcuno alle parti retrospettive!

Certo è che, insieme ai frati, furono trovati alcuni rivoltosi, che dovevano essere armati di rivoltella; parecchie rivoltelle furono trovate per terra, insieme a fucili di vecchio e di nuovo modello, tutti appartenenti ai rivoltosi, che riuscirono, nella maggior parte, a fuggire per i sotterranei e buttarsi di nuovo alla campagna.

Il convento fu occupato militarmente. Attorno a P. Monforte furono operati *centonovantadue arresti,* oltre quelli del convento, e stanotte si crede che molti altri verranno condotti a San Fedele. Il cortile della Prefettura e le carceri alla questura sono piene, zeppe di arrestati. Peccato però che si siano lasciati scappare alcuni capoccia, fra i quali il famigerato avvocato Gori, che oggi venne inutilmente ricercato.

A Monforte avvennero altri fatti. Lateralmente al viale la truppa occupava gli sbocchi delle strade. Al principio di via Pasquale Sottocorno si fermò una compagnia; in fondo verso la campagna avanzavano i ribelli, la truppa fece fuoco, e si ebbero parecchie vittime, fra cui alcune innocenti ».

L'ammonizione a don Albertario. Il cardinale Ferrari — I frati arrestati.

Milano 10 — La città è calma. Fu oggi sequestrato l'*Osservatore Cattolico* e fatta una severa ammonizione al suo direttore don Albertario.

Stamane l'arcivescovo cardinale Ferrari, essendo assente il suo ausiliario mons. Mantegazza, si presentò al regio Commissario straordinario generale Bava insieme con due prelati e gli offerse il suo concorso per la pacificazione e degli animi.

Circa trenta frati arrestati ieri saranno condotti in un altro convento sotto la *responsabilità* del superiore, a disposizione dell'autorità militare.

Gravi disordini e stato d'assedio a Napoli e provincia.

Napoli 10 — Ieri verso le ore 11 ant. un gruppo di studenti cominciò ad agitarsi nell'Università per commemorare lo studente Mussi, e furono pronunciati discorsi violenti. Essendo stati impediti di uscire uniti i detti studenti, si sbandarono raggruppandosi poi in poco più che un centinaio nella sezione di Porto.

Una voce insidiosa di sciopero dei fornai e di prossima mancanza di pane, metteva già in fermento quei rioni popolari, dove al nucleo degli studenti si unì una grossa turba di plebaglia.

I dimostranti risalirono verso il rettifilo, ma essendosi avanzata la forza pubblica, si sbandarono. Ricomposta la turba con elementi del quartiere di Mercato, parecchi dei quali armati di bastoni e pali, i dimostranti si diressero allo stabilimento meccanico De Luca alla Arenaccia per fare uscire gli operai, che però non vollero lasciare il lavoro. Accorse la truppa e disperse i dimostranti.

Altra turba di circa settecento persone formossi alle ore 1 e mezza pom. nella sezione di Pendino. Affrontata dalla truppa lanciò sassi, ma fu dispersa. Rimasero contusi due guardie di città ed un soldato di fanteria. Intanto cominciavano a formarsi qua e là gruppi di tumultuanti armati di pietre e di pali.

Alle ore 2 e mezza, sciolto il gruppo principale coll'arresto di tre rivoltosi, i dimostranti fuggirono verso la sezione di Porto rovesciando alcune vetture del tram; poi in via Conte Olivares i rivoltosi formarono due barricate alle quali essi stessi diedero fuoco; quindi fuggirono.

Altri tumultuanti accingevansi pure a formare una barricata in rua Catalana, ma all'apparire della truppa si sbandarono, e per vicoli diversi dei quartieri bassi si avviarono verso i quartieri alti e attraversando piazza Medina in via Monte Oliveto rovesciarono altre due carrozze del tram. Giunti a Montecalvario rompendo per via fanali ed i vetri di diverse finestre, i tumultuanti furono affrontati in via Concordia da un plotone di soldati contro cui scagliarono sassi. I soldati spararono alcuni colpi. Rimase ucciso certo Salvo Eugenio d'anni 23 scaricatore di carbone.

Alle ore 4 pom. incominciarono a formarsi dei gruppi; alle ore 7 pom. i dimostranti erano nei quartieri bassi a destra ed a sinistra del rettifilo; e alle ore 9 pom. svelsero alberi, ruppero pali della luce elettrica, scagliarono sassi e spararono anche qualche colpo di rivoltella. Rimasero contusi tre soldati ed un delegato di pubblica sicurezza. I soldati dovettero sparare e vi furono fra i tumultuanti due feriti gravemente ed uno leggermente.

Un'altra dispersione di tumultuanti avvenne alle ore 10 pom. con cinque arresti di responsabili delle devastazioni; un'altra in piazza Ferrovia con tre arresti; un'altra a borgo Loreto dove pure tentossi di formare una barricata e si incendiò un casotto delle verificazione dei pesi.

Tutti questi episodi acquistarono gravità pel loro carattere di violenza brutale e produssero nel primo momento un panico fortissimo che poi temperossi alla vista dello spiegamento di forze.

Avvennero pure disordini in alcuni Comuni minori della provincia, come Marano e Boscotrecase.

In seguito a questi fatti venne proclamato lo stato d'assedio nella provincia di Napoli.

Napoli 10 — Un manifesto del prefetto Cavasola ed un'ordinanza del generale Malacria, notificano che con regio decreto in data di ieri la provincia di Napoli è posta in stato d'assedio.

Il tenente generale Nestore Malacria, comandante la divisione di Napoli, è nominato regio commissario straordinario con pieni poteri pel ristabilimento dell'ordine pubblico.

La seguente corrispondenza da Napoli, 9, dell'*Adriatico,* completa pel momento le notizie dei due precedenti telegrammi ufficiali:

« *Scrivo perchè impossibile telegrafare* e scrivo ritenendo che in questo momento la posta non sia violata, come può accadere. In questo momento Napoli è in piena rivolta. Fin da questa mane pei lagrimevoli fatti di Milano vi era un fermento minaccioso.

Si imprecava all'esercito, si gridava *Viva il re Bomba! abbasso gli assassini del popolo!* Tutta la guarnigione in breve tempo fu portata nel centro della città, ove incominciava la sfilata preceduta da alcune bandiere rosse. In sul principio furono alcune centinaia di giovani, fra cui molti studenti, ma poi si unì il popolo inferocito. A Toledo furono fermati alcuni omnibus per preparare le barricate, ma giunse la cavalleria, ricevuta a suono di fischi e di sassate.

Tutti i negozi si chiusero. Intanto in via Nicola Amore vengono costruite le barricate portando allo sbocco mobili, materassi, legname. I dimostranti raggiungendo alcune migliaia vengono al rettifilo ove incontrano la truppa che li insegue colla baionetta, ma, giunti verso l'Arsenale, i soldati per l'impeto della folla sono costretti a retrocedere. Il tumulto è minaccevole. Il sangue versato a Milano è stata la causa di questa ribellione, che non posso descrivere dettagliatamente perchè i cordoni militari hanno interrotto la circolazione ».

Altri disordini.

Sono scoppiati qua e là gravi tumulti in provincia di Brescia; però la città si mantiene tranquilla.

A Messina avvennero ieri gravi tumulti e saccheggi. La città fu occupata nei punti principali dalle truppe.

Lunedì sera a Luino un gruppo di operai invasero l'ufficio comunale devastandolo e chiedendo alla Giunta il ribasso del prezzo del pane, ribasso che la Giunta accordò ieri stesso. I dimostranti però non contenti tentarono di invadere la caserma dei carabinieri e le carceri. La forza pubblica fu obbligata a far fuoco. Vi furono parecchi morti e molti feriti.

In provincia di Rovigo.

Ieri si era sparsa la voce di gravi disordini in provincia di Rovigo. Invece nel *Corriere del Polesine* giuntoci questa mattina, e stampato ieri, troviamo notizie rassicuranti. Eccole:

« Le notizie di Rovigo e della provincia si possono riassumere in queste note.

A Rovigo nulla è avvenuto a turbare l'ordine e si spera che il buon senso e la ragione non saranno pervertiti.

Sono stati adottati efficaci provvedimenti per il divieto delle riunioni, della propaganda, ecc.

Alcuni socialisti ritenuti sobillatori furono arrestati. La guarnigione è notevolmente rinforzata.

Ad Adria un semplice tentativo di dimostrazione ieri e questa notte.

A Massa Superiore la dimostrazione di ieri non ha avuto seguito; gli operai sono occupati nel lavoro recentemente deliberato.

A Badia calma perfetta; iersera giunse a Trecenta, da Bologna, il deputato Badaloni.

A Polesella molti operai disoccupati saranno impiegati nel lavoro appaltato alla Società Braccianti.

A Crespino è fissata oggi, per iniziativa del sindaco, cav. Marzola, una adunanza di egregie persone allo scopo di escogitare lavoro per gli operai disoccupati.

Nelle altre parti della provincia tranquillità perfetta ».

Lo stato d'assedio in altre provincie.

Firenze 10 — Fu proclamato lo stato d'assedio in tutta la circoscrizione dell'ottavo Corpo d'armata, cioè nella provincia di Firenze (escluso il circondario di San Casciano), nella provincia di Livorno, di Pisa, di Siena, di Massa, di Arezzo, di Grosseto, e nel circondario di Spezia in provincia di Genova, esclusa però la piazza marittima di Spezia.

L'atteggiamento del Vaticano nella presente situazione.

Roma 10 — Si diceva che l'*Osservatore Romano* avrebbe confermata la voce che il Papa avesse raccomandato ai vescovi di adoperarsi a ricondurre gli animi alla calma nelle rispettive diocesi.

L'*Osservatore* tace. La parola di pace che attendevasi dal Vaticano manca. Lo stesso giornale, pubblicando le notizie dei frati arrestati a Milano, dell'*Osservatore Cattolico* sequestrato, di don Albertario ammonito, si compiace che non si siano trovati preti e frati tra i rivoltosi. L'attitudine del Vaticano è molto commentata e impressiona dolorosamente, e senza l'intervento persuasivo delle autorità, sarebbero già avvenute dimostrazioni. *(Ci sembra che questa attitudine del Vaticano sia molto naturale, e che non fosse da aspettarsene una diversa senza peccare d'ingenuità).*

Un ordine di Gallo per gli studenti.

Roma 10 — Il ministro Gallo ordinò ai Prefetti che ove gli studenti tentassero di turbare l'ordine nelle Università e di impedire le lezioni, questi siano consegnati alle famiglie e rimpatriati, e venga loro proibita la riammissione durante l'anno scolastico.

Altri due giornali.

Roma 10 — Si ha da Napoli che le pubblicazioni del *Mattino* sono sospese e il *Corriere di Napoli* è stato sequestrato.

Notizie varie.

L'onorevole Di Rudinì ha inviato ai rr. Commissari di Milano e Napoli, e Comandanti di corpo d'armata e dipartimenti militari, ai Prefetti e Sottoprefetti, una circolare sulla rivolta e sui mezzi di domarla.

— L'effettivo attuale della forza militare a Milano, disponibile per il servizio della pubblica sicurezza, è complessivamente da 18 a 19 mila uomini.

— A Milano, a quanto si dice, sarebbe stato fucilato un bersagliere perchè si rifiutò di sparare sui tumultuanti.

ODIO DI CLASSE

La *Tribuna* pubblica un fiero articolo contro l'odio di classe costituito dai partiti estremi a base dell'opera loro di propaganda. Chiama poi ciechi tutti coloro che lasciarono si compiesse indisturbata una organizzazione che racchiudeva nel proprio seno i germi di tanti pericoli, e dichiara colpevoli iniquamente quanti l'hanno compiuta.

La stessa *Tribuna* sciogliendo poi la riserva che aveva fatto in un articolo riguardante la soppressione dei giornali il *Secolo,* l'*Italia del Popolo,* l'*Uomo di Pietra* e la *Lotta di classe,* approva la misura in quanto dipende logicamente dalla pubblicazione che quei giornali fecero di articoli incendiarii.

« Poveri morti — esclama il giornale romano — essi sono caduti, giovani, vecchi, donne, fanciulli, a mucchi, non per un'idea patriotica, non per un sentimento civile, e neppure per una qualsiasi causa di ordine pubblico, ma per una diretta, indiscutibile ed immediata suggestione di articoli incendiarii, che, dopo la triste lotta, acquistano più che mai la *responsabilità* dovuta al loro vero e proprio carattere! E devono avere grandi rimorsi coloro che in un quarto d'ora di retorica rivoluzionaria hanno sparso tanto germe di discordia e di morte! »

* * *

La *Stampa* scrive alla sua volta:

« Gli articoli dell'*Italia del Popolo* erano non solo insultanti, ma veramente

eccitanti, crudeli. Leggendoli, noi ci domandavamo se a Milano non v'erano più autorità che sapessero leggere, per lasciar pubblicare simili enormezze. La notizia di questi arresti non può a meno di *essere approvata, non solo* degli amanti dell'ordine, ma da tutta la gente di cuore. Non deve essere lecito, per Dio, infiammare così perfidamente i cittadini alla rivolta e all'odio! »

LA PROROGA DELLA CAMERA

Roma 10 (ufficiale) — Il Consiglio dei ministri ha deliberato di proporre al Re la proroga della sessione parlamentare.

Il Re ha accolto la proposta e il relativo decreto si pubblicherà domani.

I richiamati della classe 1873

Mandano da Roma, 9, al *Piccolo* di Trieste:

« Conforta, in mezzo ai lutti di questi giorni, il tranquillo e volonteroso accorrere sotto le armi dei richiamati della classe 1873. Da tutte le notizie giunte dalle diverse parti del Regno, risulta che la presentazione si effettuò regolarmente. Buono lo spirito dei richiamati. Si rileva anche che le domande d'esenzioni pervenute al Ministero sono scarse, mentre furono numerosissime nelle chiamate precedenti. Ciò dimostra che i richiamati erano compresi dei gravi motivi che determinarono il loro appello alle armi, e non cercarono in alcun modo di sottrarsi al loro dovere, accorrendo volonterosi a prestare il servizio ».

Il pericolo americano

Quelli che fanno voti per la vittoria degli americani nella presente guerra colla Spagna, non pensano probabilmente che l'America non fa soltanto guerra alla Spagna, ma a tutta la vecchia Europa.

Abbiamo letto nel *Corriere Mercantile* un vero minaccioso bollettino di questa guerra disastrosa.

Appena saputo che in Italia e in Francia si è abolito il dazio di entrata, nella piazza di New York è stato aumentato immediatamente il prezzo del grano, portandolo fino a 27 lire al quintale, cioè con un di più di 4 lire dal giorno avanti.

E' la guerra che l'America fa all'Europa, guerra a cui il ministro degli esteri per l'Austria-Ungheria dedicò — pochi mesi sono — un bellissimo discorso, preannunciando quasi l'alleanza difensiva degli Stati europei. Ma questi Stati, finora, hanno avuto altro da pensare!

Intanto il fatto è questo: i tentativi dei Governi per venire in soccorso di una condizione eccezionale, urtano fatalmente contro i vari ingranaggi della speculazione. In America o tra noi, essa trova modo di resistere anche ai più savii provvedimenti, alle forze più lungamente disciplinate. La diminuzione come l'abolizione totale dei dazi, in nome dell'interesse pubblico, non bastano a difendere le ragioni della politica nè quelle economiche della società.

Non è possibile trascurare ancora, come si è fatto fin qui, questo antagonismo *formidabile*, tra lo Stato e i pochi che riescono ad imporsi alla sua volontà.

E non è possibile anche che la vecchia Europa non trovi, in un assetto finanziario più confacente alle necessità della sua esistenza, il modo di opporsi a questa guerra costante, davvero micidiale, che l'America le muove.

Il problema, come si vede, rimane sempre sostanzialmente il medesimo: aumentare la produzione, la produzione propria, della quale l'industrialismo invadente ci fa sentire ogni giorno più l'affievolimento; cioè quella agricola.

La guerra ispano-americana

La situazione nella Spagna.

Madrid 10 — Si annunzia che lo stato d'assedio fu proclamato nella Catalogna. Nelle provincie di Burgos, Logronno, Navarra, Biscaglia, Alava, Guipuzcoa, regna completa calma.

Un vano tentativo
di due navi americane.

Avana 10 — Due navi degli Stati Uniti tentarono invano di forzare il passaggio del canale di Carnesas.

Le sorprese del divorzio

Si ha da Parigi, 8 maggio:

« E' noto che Leone Daudet è divorziato dalla moglie, la nipote di Victor Hugo.

Questa signora si rimaritò col figlio del celebre dott. Charcot.

Leone Daudet, il quale aveva continuato a mantenere relazioni di amicizia col suo ex-cognato, Giorgio Hugo, trovavasi con questo in un palco dell'*Odéon* durante la rappresentazione dell'Opera postuma di Victor Hugo, *La grand'mère.*

Volle il caso che nel palco accanto si trovasse Charcot con la moglie Giovanna Hugo.

Uscendo, Charcot incontrò nei corridoi Giorgio Hugo. Dopo un breve alterco, gli dette un pugno in faccia. Giorgio Hugo rispose con una bastonata. Vennero separati.

Hugo sfidò Charcot; ma questi rispose *che i legami di parentela gli impedivano* di accettare un duello.

Giorgio Hugo adesso pubblica una lettera nella quale dice che lo Charcot non può invocare vincoli di parentela: egli non appartiene più alla famiglia Hugo, non contando questa fra i suoi membri dei vili ».

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Provvidenze annonarie. Il Consiglio comunale di Maiano, in seduta dell'8 maggio corrente, nell'intendimento di procurare che i provvedimenti del Governo colla temporanea abolizione del dazio doganale sui grani e sulle farine, trovino maggiore e più efficace esplicazione, deliberò unanime di sospendere col giorno 10 andante fino a tutto luglio p. v. la percezione del dazio comunale sul consumo delle farine, di lire 1.50 per quintale, attualmente in vigore.

Colloredo di Mont., 8 maggio.

Fiori e ragli.

Si suol dire che un fiore non fa primavera, e che neppure una rondinella non la fa; ma se leggeste quell'impareggiabile pasticcio che apparve nel cartaceo *Cittadino Italiano* del 4 maggio andante, in quello stesso numero dove voi del *Friuli* insieme col prof. Franzolini foste regalati del titolo di atei, oh quanti fiori... rettorici e quante *code* ...di rondine, che vi trovereste! Gli è tutto un florilegio addirittura, con tante altre *note* che certo non saliranno nel regno dei cieli. Che se dipendesse da tali fiori e da tali *rondini* per *formare* la primavera, come quest'anno l'avremmo precoce e in tutta la sua pienezza questa benedetta stagione!

Fortunatamente però che abbiamo dei fiori, di quei veri e odorosi, e in abbondanza tale che possiamo dire di avere un maggio fiorito, con tutte le melodie che il gentile cantore dei boschi ci fa sentire insieme ai canori *gorgheggi* del povero e maltrattato quadrupede che portò Gesù trionfante quando entrò a Gerusalemme.

Ma, lasciamole là codeste malinconie, e veniamo a bomba; chè io vi avevo pur promesso di mandarvi ulteriori informazioni sui fatti che in questo Comune, nuovo alle lotte, *fossero per accadere.*

Avete dunque da sapere che la domenica 1° maggio dal nostro comunale Consiglio è stato nominato il nuovo sindaco nella persona del signor conte Giulio di Caporiacco, colla maggioranza di 11 voti su tredici consiglieri intervenuti. Nella seduta stessa si procedette all'estrazione a sorte degli otto consiglieri, e sortirono: il conte Enrico di Colloredo-Mels, il march. Paolo pure di Colloredo-Mels, il neo-letto (è tutto inutile, da un po' di tempo sono perseguitato dalla *neomania*) sindaco conte *Giulio di Caporiacco*, Ciani Osvaldo, Lizzi Pietro, Lorenzoni Giuseppe, Fabbro Vincenzo e Snaidero Antonio.

Vi annuncio pur anco che i frazionisti di Mels, avendo presentata la detta domenica 1. maggio, e per la terza volta, altra domanda per ottenere la ripartizione dei consiglieri, nella riunione consigliare di oggi 8 se la videro dal Consiglio respinta con voti 7 contrari e 5 favorevoli: e notando che i tre consiglieri non intervenuti sono notoriamente contrari anch'essi alla domanda stessa. Da qui capirete senz'altro se erano menzogne, le nostre, quando pubblicammo di avere stravinto nelle ultime elezioni *suppletive. Quando si pensi che questa* storia della ripartizione è una cosa calcolata importantissima dagli avversari, si comprendeva d'un subito l'entità della nostra vittoria, e tutta la grandezza della loro sconfitta.

Bisogna aver sentito come il nostro intelligente sig. Ciani li ha tartassati quest'oggi, invitandoli ripetutamente a produrre ragioni e giustificazioni sul loro operato; ma essi, ciechi strumenti di gente che non ne aveva alcuna di buona, tacevano, oppure rispondevano per le rime come il marchese *Colombi* di sempre cara ed esilarante memoria.

Siccome per noi è stato un avvenimento, tanto la nostra corrispondenza che stampaste sul *Friuli*, quanto la risposta che vide la luce sulle garbatissime colonne del *Cittadino*, così ci occuperemo alcun poco anche di questo grazioso pasticcio di merli. E ciò faremo in vista specialmente di alleggerirci lo stomaco, su cui come un'incubo venne a piombarci quella carta da negromanti in sottana.

Anzi, tanto per singolarizzarmi, voglio stavolta esordire colla mia chiacchierata, non dal principio come si è soliti; ma bensì dal fine, con cui il pasticcio fu *eroicamente* chiuso e suggellato. Difatti come non dovrebbe attirare tutta l'attenzione di un lettore quella firma di « Un negromano *sive* asino senza soma »! Havvi tanta umiltà e tanta padronanza di sè stesso e superiorità nel contegno, che quella sola firma vale, non tutto l'articolo soltanto, ma un Perù addirittura.

Guardate un po' che cosa può fare la forza della simpatia, la forza dell'amore del *prossimo;* oppure, se meglio vi aggrada, la forza del destino!! Noi, nel nostro *articolo, dopo accennato* a qualche cavallo, abbiamo rilevato che dall'opposto partito vennero sguinzagliati degli asini, che leggeri girovagarono notturni alla chetichella di borgo in borgo, di casa in casa.

Il va sans dire che, siccome abbiamo inteso parlare di cavalli veri e genuini, che effettivamente occorsero per condurre quell'ammalato a votare, così istessamente intendemmo parlare di asini di quei veri, e che ragliano nel mese di maggio, trotterellando di borgo in borgo con qualche azzecca voti in groppa.

Questo, e non altro, noi intendemmo di dire; e invece essi, quei poveri e *piccoli zeri,* privi persino della prima lettera dell'alfabeto, se l'affibbiarono a loro stessi quel titolo asinesco! Per arrivare a un colmo così alto, ci voleva proprio, o la forza irresistibile della consanguineità, oppure l'altra forza della verità che si contiene nel detto latino: *Sæpe conveniunt nomina rebus!*

***

Ed ora passiamo pure un po' in rivista alquanto più distesamente il vaniloquente pistolotto che ci ammaniste; avvertendo però che noi avremo sempre presente il *De minimis non curat Praetor,* mentre voi, al corto di sode ragioni, avete dovuto divagare in ciancie da femminette col fuso. Ripetiamo adunque che l'ufficio postale sarebbe stata un'ottima cosa pel Comune di Colloredo, ma che le circostanze non avendocelo permesso in giornata, si ha dovuto ripiegare come meglio si è potuto, avuto riguardo all'insieme di tutti gl'interessi del Comune.

Anzi, considerando la distanza di Mels dal capo luogo del Comune, che è Colloredo, si è per questo motivo impartito al procaccia l'ordine di andare a distribuire le corrispondenze prima a Mels, e dopo a Colloredo stesso. In quanto al Ministero *delle Poste, che pensa a tutto,* e all'offerta che in pubblica seduta avrebbe fatta un consigliere, queste le sono chiacchiere inconcludenti; stantechè per i fatti positivi ci vogliono azioni e denari, se non sonanti, almeno in vista; mentre da nessun verbale del Consiglio ci consta che tale offerta sia stata ufficialmente fatta.

Circa alla scelta dei candidati per la formazione della nostra lista, noi abbiamo procurato di sceglierli laddove si trovavano i più meritevoli per capacità, e per onestà: e anche qui ripeteremo che Mels ha il numero di consiglieri che gli spettano. Non abbiamo nessunissima colpa noi se Mels, invece di *essere una frazione, non è una capitale,* nè di Comune, nè di provincia e neppure d'un impero qualsiasi. Non vale la pena di rilevare quanto voi affermate riguardo ai vostri nonzoli e fabbricieri, e riguardo ai nostri candidati: solo vi diremo che non abbiamo da parte nostra alcuna contrarietà nel preferire anche il figlio di un ex nonzolo, oppure un fabbriciere, per candidati, qualora costoro siano galantuomini e capaci amministratori dell'azienda comunale. Voi invece, se avete scelti nonzoli e fabbricieri, lo avete fatto principalmente perchè rivestono tali cariche, e non già perchè oltre a ciò siano benanco esperimentati e capaci, che sono appunto i requisiti *che più occorrono per rendersi* utili al bene pubblico.

E adesso, poichè mi è balenata alla mente un'altra idea, voglio sbizzarrirmi ed esporla francamente anche questa: al vedervi andare quasi in sollucchero nel dare dell'asino ad uno dei vostri, mi è venuto in mente che, forse per soddisfare questo caritatevole gusto, vi siete contentati di addossare su voi stessi il poco ambito titolo di asini. Già a questo mondo tutti i gusti sono gusti, diceva quella tal gatta, quando gli animali parlavano, e mentre stava facendo, a dir vero, una certa operazione assai poco nominabile. Riguardo poi a quest'asino, o capro espiatorio che sia, diremo che sappiamo benissimo dove le velenose vostre freccie vanno a ferire; ma non pensiamo, nè punto nè poco, di portare in campo persone che non c'entrano in questa polemica. Soggiungeremo solo, poichè venite a parlarci di metamorfosi, che voi in ciò potete essere maestri di color che sanno: informino certe persone che un giorno voi calpestavate, mentre al giorno d'oggi le portate sugli scudi.

***

Sarebbe da passare sopra anche ai *fulmini* ed alle bombe di *Cuba o di* Manilla; ma gioverà far risaltare che nelle schede da voi fatte gironzolare di mano in mano, figuravano in complesso nientemeno che diecinove nomi di candidati; e che se fra questi ve ne furono quattro anche dei nostri, segno è che così vi accomodava di fare perchè meglio passassero e riuscissero quei candidati che maggiormente vi stavano a cuore: già sappiamo che l'arsenale del *Alians (sic)* di Loiola è ripieno di cotali astuzie. Di quel benefattore, e *del dolore* da noi *risentito per la sua* esclusione, ci permetteremo di dire soltanto che sappiamo benissimo non essere la gratitudine il vostro forte: fregatevi dunque le mani, e gongolate dalla gioia che il vostro egoismo vi fa provare!

Neppure sarebbe a far cenno del *lapsus calami* che ci sfuggì parlando della famiglia dei conti di Colloredo; *lapsus* che dopo tutto ridondò a tutto nostro avvantaggio, dacchè dicendo in plurale le famiglie, invece di tre, avremmo potuto dire che sei sono i nostri uffici postali: il che avrebbe servito a far spiccare più stringente la nostra organizzazione. E con *quel lusso addirittura capriccioso e vergognoso,* dateveia pure la zappa in sui piedi, che noi *certo non* ve l'impediremo.

***

Oh, quanto bella, carina e amenissima ci è riuscita quella « rassegna di certi fatti che in realtà esistono, ma che in tal modo offerti al pubblico si convertono in altrettante impotenze contro qualche reverendo Parroco del nostro Comune, il quale, o i quali, se pur sono *colpevoli* (stupendo), lo sono per avere unitamente al bene spirituale procurato anche il benessere materiale dei rispettivi figliani ». *Non sappiamo se c'incolse* più un senso di compassione, o la voglia di un riso omerico, al leggere quest'ultima cavatina. Sicchè dunque il metodo di procurare il benessere materiale dei vostri figliani, voi lo fate consistere nel tosare le pecorelle alle vostre cure affidate, nel tassarle con una, con due o con cinque lire, secondo che si tratta di campane o di paramenti? Consiste il vostro metodo di beneficare nel non voler suonare queste campane pel funerale di un povero fanciullo; o nel vendere *olio* a 95 *centesimi il litro,* e che, invece di essere mangiabile, ha dovuto servire per ungere carri od altri arnesi? Oh, troppa, troppa grazia, Sant'Antonio! Andate là con questa vostra beneficenza ostrogota, e serbatela tutta per voi e per le vostre Casse rurali!

E quel tipo sulla sessantina, che giustissimamente ebbe a dichiarare, che tutto ciò non è se non il raccolto ecc. ecc; questo classico tipo, vogliamo dire, sarebbe *forse* quell'imberbe e tronfio tacchino, che quale un Pilato redivivo spianò la strada del Calvario a Gesù Cristo? Se fosse proprio costui, davvero che ci terremmo ad onore d'averlo acciuffato e ricacciato qui in fine, quale un *dulcis in fundo,* ovverossia come il miglior sugo di questa cicalata. *E questo fia suggel!...*

Il neo cronista.

Un annegato. Scrivono da Latisana, 9 maggio:

« Questa notte affogava nelle acque del Tagliamento il sig. Francesco Fagotto, *agente del conte Morosini.* Il cadavere *fu* pescato stamane nei pressi di San Giorgio, frazione di San Michele.

Da pochi giorni il povero Fagotto era stato licenziato, e sembra sia stato questo il motivo che lo condusse al triste passo.

Lascia la moglie con sette figli ».

UDINE

(La Città e il Comune)

Udine e l'intero Friuli si mantengono in perfetta calma.

Chiamata di Carabinieri sotto le armi. Pel giorno 13 corrente sono chiamati sotto le armi tutti i militari di truppa della classe 1872 ascritti all'arma dei rr. Carabinieri in congedo illimitato.

Chiamata alle armi di personale ferroviario. Con r. Decreto *in data di ieri sono* chiamati alle armi i militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sott'ufficiali, di tutti i Distretti militari ascritti all'esercito permanente, alla milizia mobile e territoriale e di qualunque classe e categoria, appartenenti al personale ferroviario, con qualunque specialità e di tutte le reti del continente.

I militari appartenenti al personale di macchina e al personale viaggiante del movimento si presenteranno all'autorità militare presso il rispettivo deposito di stazione; quelli residenti nelle stazioni, che non sono sede di deposito, si presenteranno ai propri capi-stazione.

I richiamati si dovranno presentare il giorno 12 corr., salvo quelli assenti per ragioni di servizio, che potranno presentarsi il 13.

Coloro che ritarderanno a presentarsi saranno dichiarati disertori.

LA QUESTIONE DEL PANE.

Un egregio cittadino risponde ad un accenno da noi fatto nel *Friuli* di ieri sulla questione del prezzo del pane, a proposito di un provvedimento preso dal Municipio di Pordenone. Ecco ciò ch'egli dice:

« Si certo che è possibile fare anche a Udine un tipo di pane sanissimo ed a buon prezzo. Ma resta il problema di vedere se il pubblico lo compera, se il pubblico si *accontenta di sapere* che è sano ed approvato dai medici, senza esigere che sia *cornetto, bianchissimo, molto manipolato e molto cotto;* come è appunto quel pane che qui si trova a cent. 48 o 50.

Mi ricordo di molti anni sono, quando in una stretta anche maggiore della attuale, il Municipio pensò di aprire, credo a palazzo Bartolini, uno spaccio di pane sanissimo, a buon prezzo, ma scuretto e di un sapore *igienico.* Stette questo perchè quel pane, per dir come si dice, *rimanesse in costa* al Municipio.

Non è forse perfettamente igienico, e pienamente conforme ai dettami della scienza, e di un prezzo mitissimo, il pane militare? Ebbene, provatevi, fuori dei casi di carestia assoluta, a metterlo a disposizione del pubblico anche a metà del suo prezzo, e state a vedere se va avanti!

E' un problema troppo complesso, quello del pane, date le abitudini irrazionali che la libertà assoluta ha generato, e la impotenza dei Municipii a modificarle. A rendere immensamente più facile la vigilanza sulla qualità e sul prezzo, basterebbe ridurre il pane a due o tre tipi *di peso e forma costanti,* obbligatorii *per tutti;* ma neanche questo è concesso dalle monche leggi che ci governano, e che non lasciano ai Comuni altra facoltà che quella di far vendere il pane al disotto del costo, nei momenti di crisi, pagando col denaro pubblico ai fornai la differenza ed i guadagno! »

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 20 e tre quarti il professore Antonio Fradeletto terrà l'annunciata conferenza sul tema: *Emilio Zola,* a beneficio dell'Educatorio « Scuola e Famiglia ».

Prezzi: ingresso lire 1; militari e studenti (muniti di tessera) cent. 50; al loggione indistintamente 40; palchi lire 5; poltrone 1,50; scanni cent. 70.

I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la libreria Gambierasi e al Camerino del Teatro, che resterà aperto, anche per la vendita dei palchi e dei posti numerati, dalle undici alle quattordici.

Il Comitato.

Crediamo superfluo *raccomandare* al pubblico udinese — che altre volte ebbe la ventura di sentire questo oratore illustre — di recarsi questa sera numerosissimo al « Minerva ». Antonio Fradeletto esercita un vero fascino colla parola nobilmente scultoria e il pensiero profondo, e non vi ha intelletto colto e spirito gentile, che da quel fascino non si senta attratto. A questa sera, dunque.

Il delegato Ellero del nostro Ufficio di P. S. è stato ieri per telegramma chiamato a prestare servizio a Milano.

Conferma di curatore. Con sentenza di ieri di questo Tribunale, venne confermato a curatore del fallimento Verza, l'avv. Remigio Bertolissi.

Schiamazzatori. Iersera, dopo la mezzanotte, in via Anton Lazzaro Moro, una turba di giovani evidentemente avvinazzati, molestarono i pacifici cittadini per più di un'ora cantando ed urlando. Sarebbe bene che anche per quella via si vedesse, almeno di quando in quando, la lucerna di qualche carabiniere o la nappina di qualche guardia di città.

All' Ospedale vennero medicati: Molotti Umberto di Luigi, d'anni 17, per ferita accidentale al pollice della mano sinistra, guaribile in due giorni; e Favotti Regina di Pietro, d'anni 21, da Lestizza, per ferita accidentale al piede sinistro, guaribile in cinque giorni.

Tribunale penale.

Udienza 10 maggio.

Astolfi Agostino di Paolo d'anni 22, guardia di finanza residente in Canebola, Gallerio Basilio di Giov. Batt. d'anni 22 fornaciaio da Buia, erano imputati:

il primo di lesioni colpose per avere nella mattina del 19 dicembre 1897 in territorio di Prossenicco (Faedis) cagionato una grave lesione a Gallerio Basilio, con arma da fuoco, scattata perchè imprudentemente e negligentemente tenuta fuori della posizione di sicurezza durante la colluttazione avvenuta fra i due e nel mentre il Gallerio cercava contrabbandare chilog. 20 di zucchero, dalla quale lesione derivò al Gallerio malattia ed incapacità al lavoro per mesi due;

il secondo di resistenza ad agenti della pubblica forza nell'esercizio delle loro funzioni, e di contrabbando.

In esito all'odierno dibattimento, l'Astolfi fu assolto *per non provata reità*, ed il Gallerio, contumace, fu condannato alla reclusione per mesi venti, alla multa di legge, e alla sorveglianza della P. S. per anni uno.

Cassetta trovata. Ieri sullo stradone che conduce da Tricesimo a Udine, fu trovata una cassetta chiusa. Chi l'avesse perduta potrà ricuperarla presso il signor Giovanni Minotti, vetturale, in via Tiberio Deciani, n. 37.

Ringraziamento. La moglie ed il figlio del defunto *Angelo De Marzio*, ringraziano sentitamente tutti quelli che concorsero ad onorare i funerali del loro caro estinto accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Piano terra e superiore d'affittare in Via Cicogna n. 36, con corte e uso del giardino.

Stabilimento balneare comunale.

Avviso.

Sabato 14 corrente verrà aperto il riparto bagni caldi e doccie solitarie con l'osservanza del regolamento esposto nell'interno dello Stabilimento e con la seguente

Tariffa:

per un bagno di prima classe lire 1, per dodici lire 10;

per uno di seconda classe cent. 60, per dodici lire 6;

per una doccia cent. 40, per dodici lire 4.

I *fanghi*, previa inscrizione per la puntualità del servizio, cominceranno ad applicarsi il 1° giugno.

Collegio Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

LE DONNE E LE ELEZIONI

Nell'attuale movimento elettorale in Francia, le donne hanno deciso di prender parte per quanto possibile. Poichè non possono pretendere nè ad essere candidate, nè ad essere elette e nemmeno elettrici, sono ricorse ad un mezzo abbastanza singolare. Hanno pensato che l'azione elettorale non si esercita soltanto all'urna, al momento di deporre le schede, ma anche, e più, prima, mediante la campagna elettorale. Non voteranno loro, s'intende, ma faranno votare, guidando la mano dell'uomo che si lascierà guidare; e questa specie di elettori, a quanto pare, non è troppo difficile a trovarsi.

Per chi faranno votare? Questa volta *le donne abdicano a qualunque idea politica o sociale, a profitto della sola idea dell'emancipazione femminile.* I buoni candidati, quelli che potranno dirsi i candidati delle donne, saranno quelli che metteranno la firma ad un appello che è stato presentato a tutti i candidati del dipartimento della Senna, accompagnato dalla seguente lettera:

« Signore, parecchie società femministe si sono riunite allo scopo di fare, al momento delle elezioni, tutta la propaganda che sta in loro potere in favore dei candidati che sottoscriveranno ai loro principi. A tale scopo esse hanno l'intenzione di far stampare e divulgare l'unito appello che è un riassunto delle loro rivendicazioni. Se vi aderite, compiacetevi di firmarlo e rimandarmelo senza ritardo. Maria Martin, direttrice del *Journal des femmes* ».

Ed ecco l'appello:

« La direzione e la redazione del *Journal des femmes*, i gruppi: Solidarietà femminile, Diritto delle donne, Eguaglianza, dirigono alla popolazione parigina questo pressante appello:

Elettori, il vostro vero interesse esige che la donna s'elevi, mediante l'esercizio dei suoi diritti, alla coscienza della *propria dignità. Gli uomini non possono* essere veramente liberi, se educati da donne schiave o semplicemente subordinate.

Donne francesi, lo Stato, quando vi impiega, vi deve la stessa mercede degli uomini. Non deve, col pretesto di esercitare una protezione, restringere il vostro lavoro in maniera da impedirgli di sostenere la concorrenza dell'uomo, rimasto libero. Voi dovete poter essere tutrici, dovete, maritate, rimaner padrone del vostro matrimonio personale e dei frutti del vostro lavoro; dovete aver sui vostri figli un'autorità eguale a quella del padre; dovete poter dare il vostro parere negli affari pubblici, che sono anche affari vostri.

E' perciò che vi preghiamo caldamente di favorire con tutto il vostro potere, voi donne, con la vostra influenza, voi uomini, con la vostra influenza e il vostro voto, l'elezione dei cittadini che, aderendo alla presente dichiarazione, hanno provato di essere pronti a sostenere l'eguaglianza dei sessi dinanzi alle leggi.

A questo proclama ottanta candidati hanno risposto, settantasei senza riserva, gli altri quattro facendo delle restrizioni *sopra qualche punto del programma*.

Ma, mentre la maggior parte delle donne si accontentano di ottenere l'adesione degli uomini al programma delle loro rivendicazioni, la cittadina Maria Clémence si porta addirittura candidata. Non ha fatto una dichiarazione, perchè non era in caso di farla; ma, pur passando oltre a questa formalità, ha organizzato una pubblica adunanza per presentarvi il suo programma. Gli elettori del 5.° *arrondissement* di Parigi, lo sanno, perchè l'invito all'adunanza è stato affisso agli albi. Ma poichè Maria Clémence non poteva annunziare pubblicamente di avere posto la propria candidatura nè intendeva pagare la gravosa tassa di pubblicità dalla quale sono esclusi soltanto i manifesti elettorali, trovò un mezzo ingegnosissimo; fece firmare i suoi proclami da un candidato; un tal signor Prat, dotato, come si vede, di un'abnegazione a tutta prova. Egli si porta candidato perchè si elegga la signora Maria Clémence. Lei, infatti, non presenta alcun programma, ma è lei che si esprime così:

« Le donne costituiscono la metà dell'umanità, le donne hanno dato mille volte prova d'intelligenza, di onestà e di valore; le donne posseggono, in certi paesi, diritto di cittadini; in Francia invece sono sotto tutela sia dal lato civile che politico. Ebbene; è per spiegare la bandiera delle *loro rivendicazioni* che io mi presento ai vostri suffragi. Ma la mia missione è ancora più alta, o cittadini. Io vengo per sostenere il vero combattimento, io vengo a lottare per la giustizia integrale ».

E termina con queste parole: « Cittadine, cittadini, voi tutti, donne, uomini, amanti dell'equità, che abborrite il male, unitevi a me per la grande conquista umana, venite senza urti, senza violenze, senza rivoluzioni, a preparare la venuta dei tempi futuri, tutti di pace e di giustizia integrale ».

Lo scrutinio ci dirà domani se sono numerosi gli « amanti dell'equità », come il primo candidato femminile chiama i suoi elettori.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Commenti esteri sulla rivolta in Italia.

Pietroburgo 11 — I giornali s'occupano della grave situazione in Italia e dei moti rivoluzionari di Milano.

Il *Novosti* e il *Novoje Vremja* osservano che il movente (rincaro del pane) che provocò gli eccessi, non è punto giustificato, perchè la crisi granaria è generale in Europa, e in tutta l'Europa il pane si paga più caro che in Italia.

Il moto è opera dei partiti sovversivi ai quali riesce facile sobillare le masse e spingerle ad eccessi deplorevoli.

Fino alle 11 di questa mattina non si avevano notizie di nuovi disordini.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 10 maggio 1898.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	—.—	a —.—
Granoturco vecchio	»	11.50	a 13.15
Cinquantino	»	11.—	a 11.25
Fagiuoli di pianura	»	16.—	a 18.—
» alpigiani	»	20.—	a 40.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	5.—	a 6.25
» II.	»	0.—	a 0.—
» della bassa I.	»	3.80	a 4.70
» II.	»	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	»	3.—	a 4.20
Medica	»	4.50	a 5.45

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	1.95	a 2.10
» in stanga	»	1.75	a 1.85
Carbone di legna I qual.	»	7.—	a 7.10
» » II	»	6.—	a 6.80

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.20	a 1.25
Galline	»	1.10	a 1.15
Polli	»	1.15	a 1.25
Polli d'India maschi	»	1.10	a 1.15
» femmine	»	1.20	a 1.25
Anitre	»	1.05	a 1.15
Oche novelle	»	0.90	a 1.—
» a peso morto	»	0.—	a 0.—

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.70	a 1.90
Burro del monte	»	—.—	a 0.—
Formaggio del monte	»	0.—	a 0.—
Formaggio del piano	»	0.—	a 0.—
Fo[illegible]	al Quintale	11.	a 12.—
Uova alla dozzina	»	0.66	a 0.72
Formelle di scorza al cento	»	1.95	a 2.00

Bollettino della Borsa

UDINE 11 maggio 1898

	mag. 10	mag. 11
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.70	93.60
» fine mese dic.	93.80	93.70
Detta 4 ½ ex coupons »	103 ½	103 ½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99 ½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	330.—	330.—
» 3 % Italiane ex coup.	313.—	318.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502.—	502.—
» » » 4 ½	512.—	512.—
» 5 % Banco di Napoli	449 —	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	495 —	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517 —	517.—
Prestito Provincia di Udine	102	102. —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	781.—	781.—
» di Udine	130.—	130. —
» Popolare Friulana ..	185 —	185. —
» Cooperativa Udinese .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350 —	1350.—
» Veneto.......	230.—	230.—
Società Tramvia di Udine ...	70 —	70. —
» Ferr. Meridion. ex coup.	718.—	715.—
» » Mediterr. ex coup.	516.—	515.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	107.½	107.40
Germania .... »	132 20	132 30
Londra .... »	27.19	27.18
Austria Banconote .... »	224.½	225.—
Corone .... »	112.—	112.—
Napoleoni .... »	21.88	21.86
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.60	91.30

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.27**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)